

Lorenzo NIGRO - Roma

Le dieci asce bronzee di cui si dà notizia in questo articolo fanno parte di un cospicuo gruppo di armi (86 lame) appartenente alla Collezione Lorenzo Vannini¹. Questa Collezione, formatasi nel secolo scorso per iniziativa del libraio antiquario di Parma Angelo Vannini, raccoglie oggetti di provenienza mesopotamica orientale ed iranica, reperiti da mercanti veneziani nel secolo scorso e giunti per via ereditaria alla famiglia Vannini². Alla stessa Collezione appartengono anche alcuni vasi di bronzo, di provenienza certamente luristanica, che saranno pure oggetto di studio da parte dell'autore.

In attesa di procedere alla pubblicazione dell'intera Collezione, si è ritenuto opportuno trattare separatamente in via preliminare un gruppo di dieci asce perché molto omogeneo e rappresentativo di quattro delle più diffuse tipologie note dalla Mesopotamia e dall'Elam del periodo protodinastico. Si sono pertanto distinti quattro tipi principali (A, B, C, D), corrispondenti rispettivamente ai tipi

A 4b, A 3b, B 2a, e A 1a della classificazione di J. Deshayes³, presentando, in via preliminare, una descrizione tipologica e formale dei pezzi, nell'attesa delle necessarie analisi fisico-chimiche, dalle quali potranno ricavarsi dati assai significativi, a giudicare dal buono stato di conservazione di questi oggetti metallici.

TIPO A (A 4b)

Le asce del tipo A sono caratterizzate dal taglio obliquo «a flauto» del cannone per l'immanicatura e dalla forma affusolata dell'estremità posteriore, che in alcuni esemplari (nn. 1, 2, 4) diviene una vera e propria costolatura⁴. La lama ha un profilo basso e sottile, che varia da 3,0-3,3 cm del punto di maggiore altezza a 1,5-1,7 cm cui si restringe in corrispondenza della gola. La presenza di una lieve modanatura superiore in corrispondenza del cannone, che svanisce con l'assottigliarsi della lama, è un'altra caratteristica di questo tipo. Mentre la costolatura verticale posteriore è, come si è detto, determinata dal metodo di fabbricazione, segnando la linea di sfogo del metallo fuso nello stampo o nell'alloggiamento preparato in un letto di sabbia⁵, quella superiore doveva avere funzione di rafforzamento, rinvigorendo il bordo

¹ L'autore sta curando la pubblicazione di tutti i bronzi (armi, sostegni per standardi, vasi, ornamenti personali) facenti parte della Collezione Lorenzo Vannini. Questo contributo si deve considerare quindi una pubblicazione preliminare dei reperti in questione. I disegni delle asce sono di Leonarda De Ninno Scardala, che sentitamente ringrazio.

² Originariamente la Collezione dovette essere custodita nel Castello Vannini Malaspina di Tresana (presso Aulla in Lunigiana), dov'era ancora alla fine del XIX secolo, come dimostrano alcuni documenti di Angelo Vannini (oggi conservati dagli eredi). Alla morte di quest'ultimo la Collezione passò al figlio Lorenzo, antiquario e conservatore di libri antichi e preziosi, la cui libreria a Parma era frequentata ai primi del '900 da numerosi intellettuali europei (tra i quali Oscar Wilde, Anatole France, Valery Larbaud, Gabriele D'Annunzio). L'autore ha accettato di studiare e pubblicare i materiali in questione perché certo che la formazione della Collezione è avvenuta nel secolo scorso.

³ Una prima ampia tipologia delle asce protodinastiche fu redatta da C.L. Woolley sulla base del vasto repertorio di forme rinvenuto nel Cimitero Reale (C.L. Woolley, *Ur Excavation*, Vol. II. *The Royal Cemetery*, London 1934, pp. 305-306, tavv. 223-226; lo schema di Woolley fu adottato poi da J. Deshayes, nella sua classificazione di questo tipo di armi: J. Deshayes, *Les outils de bronze, de l'Indus au Danube (Ive-IIe millénaire)*, Paris 1960.

⁴ Si tratta in realtà di un codolo di fusione, poiché sul lato opposto a quello della lama lo stampo presentava un'apertura lungo tutto il cannone che serviva da sfogo per il metallo. Questa caratteristica degli stampi impiegati per le asce in questione è resa evidente da alcuni esemplari, come le asce U.11867 e U.8065 di Ur (Woolley, *Ur Excavation* II, tav. 223), o l'ascia n. 2448 rinvenuta a Kish (E. Mackay, *A Sumerian Palace and the «A» Cemetery at Kish, Mesopotamia*, Part II, Chicago 1929, tav. XXXIX) nei quali la barra di fusione non fu tagliata e rimossa come accadeva normalmente in sede di rifinitura.

⁵ Uno studio dettagliato del modo di realizzazione di questo tipo di asce è stato effettuato da M. Müller-Karpe, *Der Guß in der verlorenen Sandform in Mesopotamien*: MDOG, 122 (1990), pp. 173-192, in particolare le figure 11-20 illustrano la realizzazione di un'ascia del tipo A in uno stampo di sabbia.

dell'immanicatura nel punto soggetto a pressione a causa delle zeppe che vi venivano inserite per fissare il manico stesso⁶.

In sezione le asce di questo tipo presentano una lieve concavità nel passaggio dal tubo dell'immanicatura alla lama vera e propria, la quale è inoltre inarcata verso l'alto, come testimonia l'esemplare n. 4, dove la punta della lama è 1 cm più alta della sommità dell'immanicatura (Fig. 4, Tav. IX,4).

Caratteristico di questo tipo è, come si è detto, il taglio inferiore obliquo del cannone, il quale è anch'esso rinforzato da un bordo rigonfio. Nei quattro esemplari della Collezione Vannini questo taglio è rettilineo e non arcuato come accade in due tipologie, per il resto identiche, molto diffuse in Mesopotamia⁷, denominate A1 e A3 nella classificazione di C.L. Woolley⁸. Il tipo rappresentato dai quattro esemplari della Collezione Vannini è invece quello denominato A4b nella classificazione di J. Deshayes⁹.

Un'altra caratteristica delle asce del tipo A è la particolare conformazione assottigliata e sinuosa della lama. A parte il caso dell'esemplare n. 3, che presenta una gola alquanto allungata, le altre asce si distinguono per l'andamento assai regolare della curva e per l'assenza dello spigolo superiore tra taglio anteriore e sommità della lama. Il filo acuminato gira infatti superiormente e l'angolo risulta così arrotondato. Quest'ultima è una caratteristica esclusiva del tipo A2a di Ur¹⁰.

La datazione delle asce del tipo A si basa non soltanto sui contesti di ritrovamento, i quali solo raramente sono inseriti in un'affidabile seriazione stratigrafica (purtroppo non precisa né molto attendibile nei maggiori siti della Mesopotamia meridionale scavati alla fine del secolo scorso o all'inizio di quello corrente), quanto sull'associazione con reperti più significativi dal punto di vista cronologico. La maggioranza delle asce proviene da contesti funerari, spesso assai difficili da collocare cronologicamente con precisione, mentre assai rari sono i pezzi rinvenuti in contesti archeologici stratificati. Tra questi sono certamente assai importanti l'ascia rinvenuta a Mari nel Tempio di Ishtar¹¹ e

quelle rinvenute nel Cimitero «A» di Kish, databili con certezza al Protodinastico III B¹². La stessa indicazione cronologica è offerta dagli esemplari rinvenuti a Tell edh-Dhiba'i, dov'è corroborata dai materiali associati¹³.

Si deve tuttavia notare che, sebbene gli esemplari rinvenuti nei siti mesopotamici consentano di datare con buona approssimazione la fase di massima diffusione di questa tipologia, essi non sono dello stesso esatto sottotipo rappresentato dal gruppo della Collezione Vannini. I confronti più significativi e puntuali per gli esemplari in questione provengono infatti dall'Iran sud-occidentale e, segnatamente, dalla Susiana¹⁴, dal Hamrin e dal Luristan (regione del Pusht-i Khuh). Da questa stessa regione proviene molto probabilmente anche un esemplare, pure di tipo A, conservato al Museo del Louvre (AO 24013) e acquistato nel 1970.

L'esemplare n. 1 presenta una caratteristica decorazione dell'immanicatura con la raffigurazione schematica di un avambraccio. Sono noti solamente due confronti per questo tipo di ascia decorata. Di questi, l'unico di cui si conosca il contesto archeologico di ritrovamento proviene da Susa e presenta una decorazione a incisioni oblique sul cannone dell'immanicatura¹⁵; esso è databile al XXIII secolo a.C. Il secondo esemplare paragonabile, per il modo di decorazione e la forma complessiva dell'arma, al n. 1 della Collezione Vannini è una splendida ascia cerimoniale, nella quale il cannone dell'immanicatura è decorato da un leone rampante (la cui figura è stata ottenuta dallo stesso

⁶ Si vedano a questo proposito le tracce di rincalzo conservate sul lato posteriore del cannone per l'immanicatura dell'esemplare n. 8 (Fig. 8, Tav. XII,8).

⁷ Ad esempio a Kish: Mackay, *A Sumerian Palace*, pp. 158-159, nn. 2448, 2034, tavv. XXXIX:7, LXII:1.

⁸ Si confronti l'ascia U.11701 del tipo A2a con le asce U.8065 del tipo A1b o U.8425 del tipo A3a (Woolley, *Ur Excavation II*, tav. 223).

⁹ Deshayes, *Les outils de bronze*, pp. 161-164, cat. p. 68.

¹⁰ Woolley, *Ur Excavation II*, tav. 223, tipo A2a.

¹¹ A. Parrot, *Le Temple d'Ishtar* (MAM I), Paris 1956, p. 183, fig. 98, tav. LXIV, n. 1402 (A.O.19497).

¹² Dopo la prima classificazione operata da B. Hrouda e K. Karstens (B. Hrouda - K. Karstens, *Zur inneren Chronologie des Friedhofes A in Ingharra/Chursagkalama bei Kish*: ZA, 58 [1967], pp. 257-298), la cronologia delle tombe del Cimitero A di Kish è stata convincentemente stabilita da P.R.S. Moorey (P.R.S. Moorey, *Cemetery at Kish: Grave Groups and Chronology*: "Iraq", 32 [1970], pp. 86-128). Le asce rinvenute nelle tombe del Cimitero A (v. nota 6), assai simili a quelle del tipo A2 e A3 di Ur e agli esemplari nn. 1-4 della Collezione Vannini, si datano pertanto al XXIV secolo a.C. L'unica differenza riscontrabile tra le asce di Kish e quelle qui prese in considerazione è il lieve inarcamento del taglio obliquo dell'immanicatura delle prime, un elemento ricorrente che induce a escludere un'origine centro-mesopotamica per gli esemplari in questione.

¹³ L. al-Galiani, *Tell edh-Dhiba'i*: "Sumer", 21 (1965), pp. 37 segg. Un'analisi dettagliata di tutti i bronzi è stata presentata da Ch. Davey, *The Metalworker's Tools from Tell edh-Dhiba'i*: BIAL, 20 (1983), pp. 177 segg.

¹⁴ F. Tallon, *Métallurgie susienne I. De la fondation de Suse au XVIIIe siècle avant J.-C.*, Paris 1987, pp. 76-78, nn. 39-42.

¹⁵ R. de Mecquenem, *Fouilles de Suse, 1933-1939* (MMAI XXIX), Paris 1943, p. 89, fig. 73:4; Deshayes, *Les outils de bronze*, p. 163, tav. XVIII:8; Tallon, *Métallurgie susienne I*, p. 76, n. 39.

stampo che ha forgiato l'ascia). Il modo in cui sono rese le zampe anteriori dell'animale è del tutto simile a quello in cui è realizzata la mano del braccio stilizzato nell'esemplare della Collezione Vannini. L'interessante confronto è conservato al Museo di Teheran e proviene quasi certamente dal Luristan, anche se non se ne conosce esattamente il contesto archeologico di ritrovamento. J. Deshayes, che per primo lo ha pubblicato, non ne ha proposto una datazione; tuttavia esso può essere collocato cronologicamente tra il XXIV e il XXIII secolo a.C.¹⁶.

Per quanto concerne la determinazione dell'area di provenienza delle asce di tipo A, un indizio significativo è offerto dal confronto con tre asce rinvenute in una tomba della Necropoli protodinastica di Tepe Aly-Abad, nei pressi di Tepe Mussian, nella regione del Hamrin¹⁷. Nei tre esemplari citati la lama è caratterizzata da una gola stretta e lunga (assai simile a quella dell'ascia n. 3) e - particolare distintivo del sottotipo - l'immanicatura ha un taglio obliquo perfettamente rettilineo e non lievemente arcuato come accade invece negli esemplari di provenienza centro-mesopotamica¹⁸ o dalla Susiana¹⁹. La tomba di Tepe Aly-Abad da cui provengono questi illuminanti confronti è databile, grazie alla descrizione del corredo ceramico, al XXIV secolo a.C.

In base a questi dati è dunque possibile identificare l'area di maggiore diffusione di questo tipo di asce nella Mesopotamia orientale e, in particolare, nelle regioni del Hamrin e del Luristan, alle pendici del Pusht-i Khuh. Proprio da quest'ultima area geografica provengono infatti altri tre esemplari perfettamente paragonabili nelle caratteristiche morfologiche a quelli della Collezione Lorenzo Vannini. Si tratta di un'ascia pubblicata da A. Godard²⁰, di

un esemplare pubblicato da J.A.H. Potratz²¹ e di uno rinvenuto nella Necropoli di Bani Surmah da L. Vanden Berghe²².

Per quanto riguarda la datazione, gli esemplari del tipo A della Collezione Vannini sembrano essere tutti databili ai secoli XXV-XXIV a.C., in base all'analisi dei contesti archeologici di ritrovamento (quali appunto le necropoli luristaniche di Bani Surmah e Kalleh Nisar). E proprio durante questi due secoli che la tipologia in questione raggiunse la più ampia diffusione nell'Iran occidentale e in Mesopotamia orientale.

Sulla funzione di questa tipologia di asce ci informano alcuni dei maggiori monumenti artistici della Mesopotamia protodinastica raffiguranti scene di guerra. Esse sono rappresentate sullo Stendardo di Mari²³ e sulla Stele degli Avvoltoi²⁴. Nel frammento «E» di questo eccezionale monumento, sulla faccia posteriore, i soldati allineati che seguono dappresso il re Eannatum sul carro sono armati con asce a lama sinuosa, la cui sagoma inconfondibile è fedelmente riprodotta dallo scultore di Girsu. Esse fanno parte dell'armamento personale dei soldati di Lagash, visto che sette armati brandiscono nella destra alzata altrettante asce, mentre con la sinistra stringono una picca²⁵. Anche nello Stendardo di Ur i soldati che seguono il sovrano, rappresentato al centro del registro superiore della faccia della guerra, sono armati di una lancia e tengono nella destra l'ascia in questione²⁶. Di nuovo il manico è costituito da un bastone diritto²⁷ che sporge superiormente di 5-6 cm dal cannone dell'ascia e che

²¹ J.A.H. Potratz, *Über ein Corpus Aerum Luristanensium*: "Iranica Antiqua", 3 (1963), p. 127, tav. XXIX:4.

²² L. Vanden Berghe, *La nécropole de Bani Surmah. Aurore d'une civilisation du Bronze*: "Archeologia", 24 (1968), fig. a p. 58.

²³ In particolare un'ascia del tipo A2 è riconoscibile in un famoso intaglio in madreperla raffigurante un sovrano rinvenuto nel Tempio di Ishtar a Mari: Parrot, MAM I, tav. LV (A.O.18215).

²⁴ M.-Th. Barillet, *Peût-on remettre en question la «Restitution matérielle de la Stèle des Vautours»?*: JNES, 29 (1970), pp. 233-258.

²⁵ J. Börker-Klähn, *Alt Vorderasiatische Bildstelen und vergleichbare Felsreliefs*, Mainz am Rhein 1982, p. 107, tav. 17d; A. Moortgat, *Die Kunst des Alten Mesopotamien, die klassische Kunst Vorderasiens*, Köln 1967, tav. 119.

²⁶ Woolley, *Ur Excavation II*, tav. LXII; F. Pinnock, *Ur, la città del dio luna*, Roma-Bari 1995, p. 79.

²⁷ La forma diritta del manico di queste armi le differenzia nettamente dalle asce ricurve, certamente di maggiore peso e presumibilmente destinate solamente a particolari gradi dell'esercito, ammirabili nelle più recenti Stele di Sargon (Börker-Klähn, *Bildstelen*, tav. 18d) e di Naram-Sin (L. Nigro, *Per un'analisi formale dello schema compositivo della Stele di Naram-Sin*: CMAO, 4 [1992], fig. 7).

¹⁶ Un terzo puntuale confronto è proponibile con un esemplare dal mercato antiquario pubblicato da J. Deshayes (vedi di seguito nel testo).

¹⁷ J.-E. Guatier - G. Lampre, *Fouilles de Moussian*: J. de Morgan (ed.), *Recherches archéologiques* (MDP VIII), p. 144, fig. 295.

¹⁸ Si vedano a titolo esemplificativo le due asce della stessa tipologia da Kish (Mackay, *A Sumerian Palace*, pp. 158-159, tavv. XXXIX:7, LXII:2, nn. 2448, 2034).

¹⁹ Tallon, *Métallurgie susienne I*, nn. 41-42.

²⁰ A. Godard, *Bronzes du Luristan* (Ars Asiatica XVII), Paris 1931, pp. 45-47, tav. XIV, n. 44. In particolare si deve segnalare la corrispondenza di questo esemplare con il n. 2 della Collezione Lorenzo Vannini.

sembra essere lungo circa 40 cm. La datazione di queste opere d'arte conferma come il periodo di maggiore diffusione di questo tipo di arma sia il Protodinastico IIIB, nei secoli XXV e XXIV a.C.

CATALOGO ASCE DI TIPO A

n. 1, ascia di bronzo (Fig. 1, Tav. VIII)

dimensioni: altezza massima 7,40 cm; lunghezza 12,45 cm; diametro esterno immanicatura 2,50 cm; diametro immanicatura 1,85 cm; altezza massima lama 3,00 cm; altezza lama alla gola 1,45 cm; spessore lama 0,60 cm; spessore immanicatura 0,50 cm;

stato di conservazione: molto buono; la lama e la parte inferiore dell'immanicatura presentano una lieve ossidazione superficiale. Si notano minime sbeccature del filo della lama che consentono di verificare l'ottimo stato di conservazione interna del metallo.

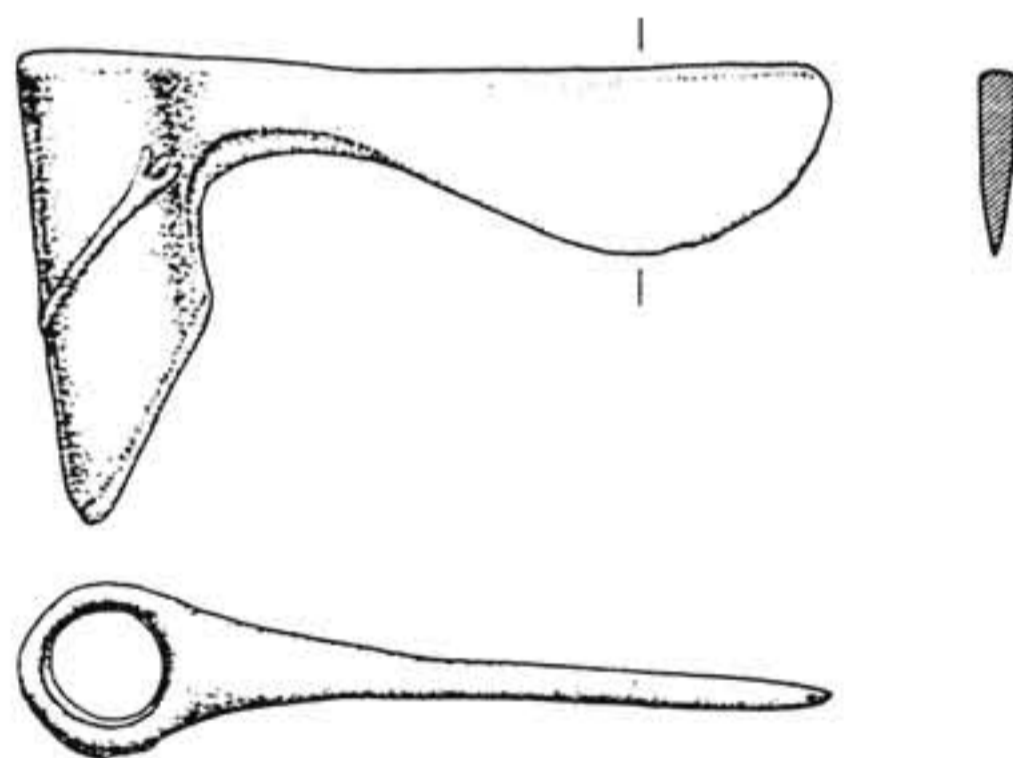


Fig. 1. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 1)

L'esemplare in questione è di dimensioni leggermente minori rispetto agli altri e si distingue anche per una particolare decorazione dell'immanicatura, ove compare un motivo stilizzato obliquo rappresentante due avambracci semplificati, terminanti con mani a tre dita, che sembrano sorreggere il manico. Si conosce un solo puntuale confronto per questo semplice motivo decorativo. Si tratta di un esemplare di provenienza dal mercato antiquario, quasi certamente di origine luristanica, del quale è stato pubblicato da J. Deshayes solo uno

schematico disegno²⁸. Una costolatura obliqua appare del tutto analoga all'avambraccio che appare nell'ascia in questione, tuttavia non si distinguono tracce nel punto dove si dovrebbe trovare la mano stilizzata.

Sebbene la rappresentazione delle mani in corrispondenza di prese o manici negli oggetti di bronzo sia assai frequente²⁹, nel caso di questa tipologia di armi essa rimane assai rara e, per quanto concerne lo specifico sottotipo rappresentato dall'ascia n. 1, ancora unico. Proprio la presenza di questa decorazione, oltre alle ridotte dimensioni, inducono a ritenere che si tratti di un'ascia cerimoniale o votiva piuttosto che di un'arma da battaglia, forse originariamente destinata ad arricchire un corredo tombale, come lascerebbe supporre il suo ottimo stato di conservazione.

n. 2, ascia di bronzo (Fig. 2, Tav. IX,2)

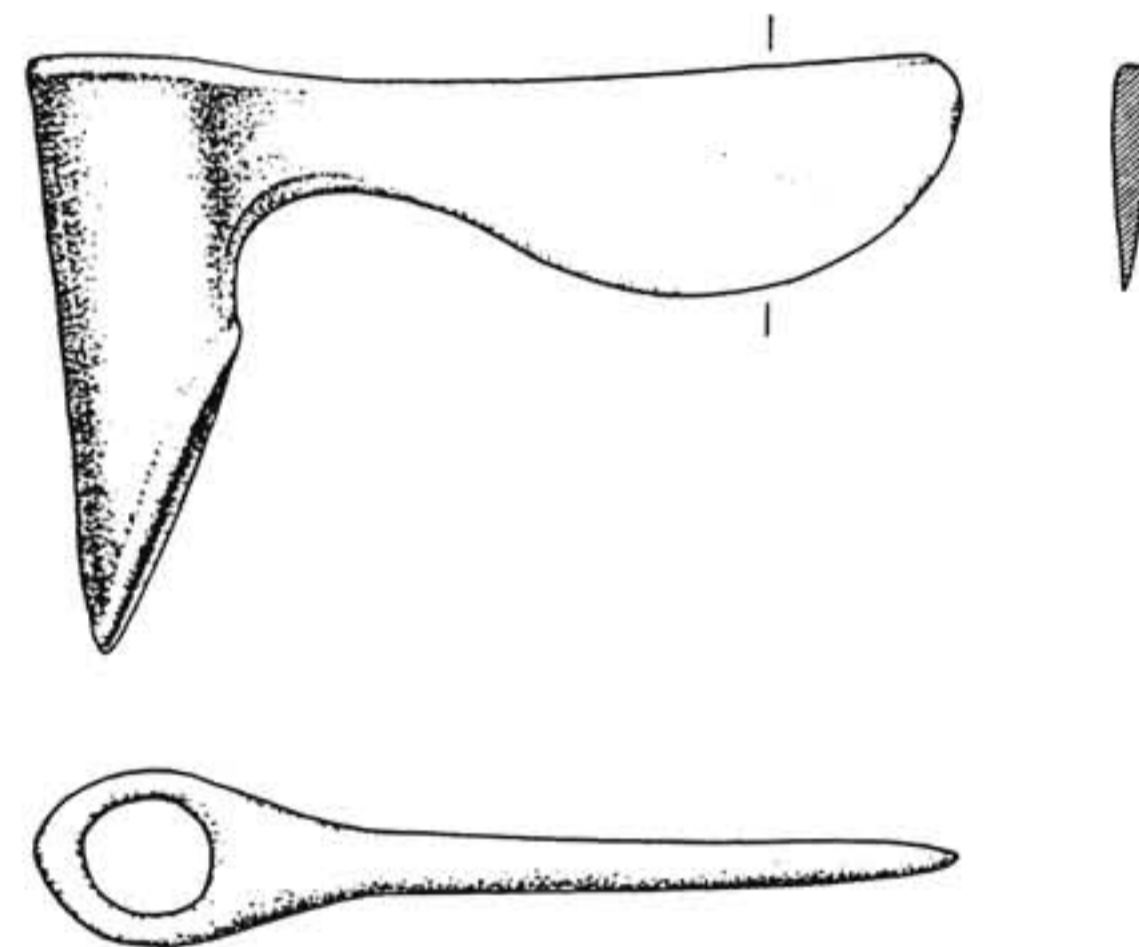


Fig. 2. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 2)

dimensioni: altezza massima 9,25 cm; lunghezza 14,35 cm; diametro esterno immanicatura 2,50 cm; diametro immanicatura 1,90 cm; altezza massima lama 3,50 cm; altezza lama alla gola 1,75 cm; spessore lama 0,70 cm; spessore immanicatura 0,50 cm;

²⁸ Deshayes, *Les outils de bronze*, pp. 162-163, tav. XX:4, n. 1325.

²⁹ Si veda ad esempio la tipologia di pugnali con manico ad avambraccio: Tallon, *Métallurgie susienne I*, nn. 172-173.

stato di conservazione: ottimo; la lama presenta solamente delle incrostazioni calcaree, ma è ancora del colore bronzeo lucente e non presenta fioriture verdastre, se non in alcuni punti nei pressi del filo anteriore. L'esemplare deve essere stato quasi certamente conservato in un ambiente chiuso, riparato dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

Si tratta di uno degli esemplari meglio conservati. La forma si caratterizza per il forte inarcamento superiore della lama e per la netta distinzione del rigonfiamento all'innesto dell'immanicatura, della costolatura posteriore e superiore. L'andamento della curva inferiore è regolare. Per dimensioni si tratta di uno degli esemplari maggiori. Il perfetto stato di conservazione lascerebbe supporre che questa lama sia stata a lungo conservata in un ambiente non ossidante. Il confronto più interessante per questo esemplare è rappresentato dalla già citata ascia luristanica pubblicata da A. Godard nel 1931 (v. nota 18).

n. 3, ascia di bronzo (Fig. 3, Tav. X,3)

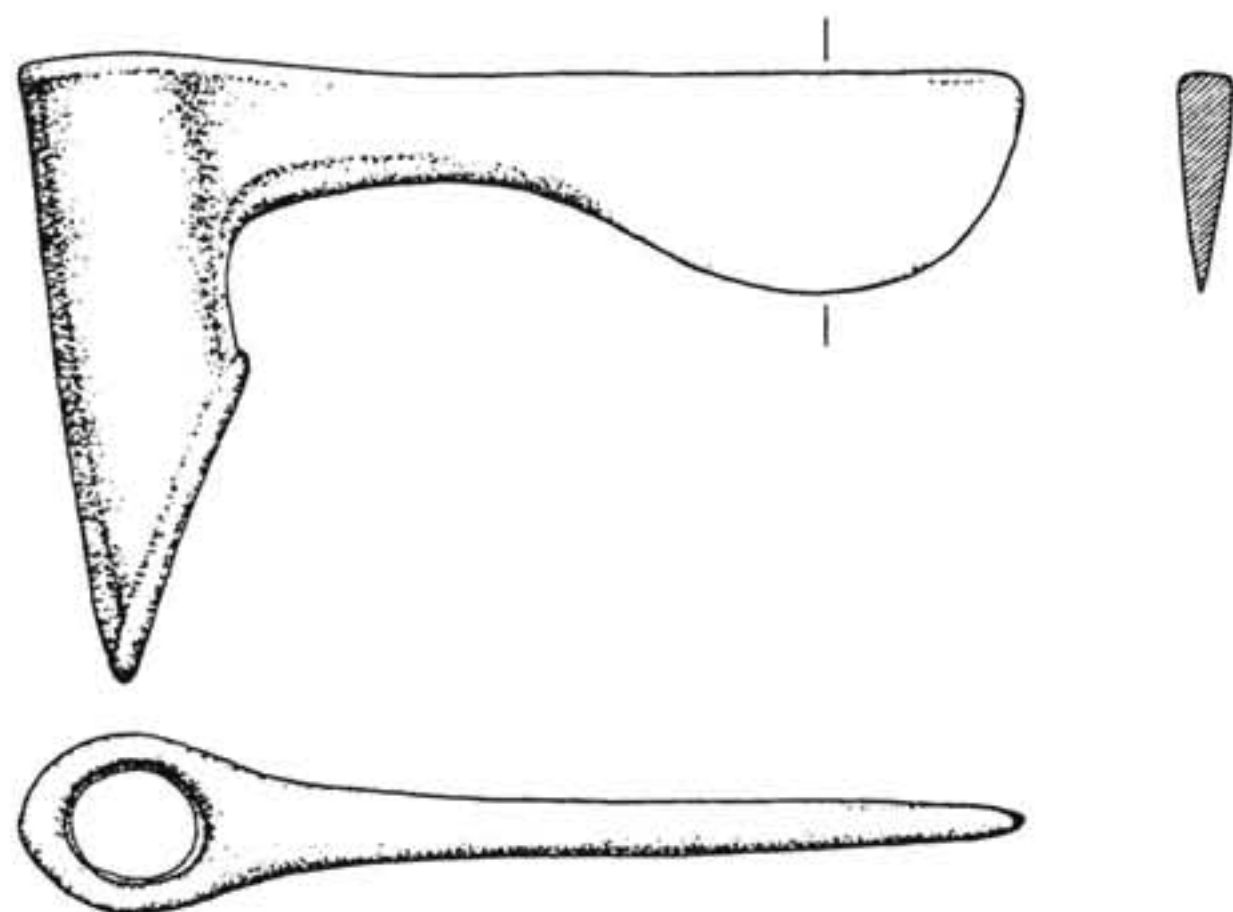


Fig. 3. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 3)

dimensioni: altezza massima 9,30 cm; lunghezza 14,20 cm; diametro esterno immanicatura 2,70 cm; diametro immanicatura 2,15 cm; altezza massima lama 3,25 cm; altezza lama alla gola 1,60 cm; spessore lama 0,80 cm; spessore immanicatura 0,50 cm;

stato di conservazione: buono; la lama ha perduto la sua originaria lucentezza e il metallo presenta una superficie scabra ricca di piccole fioriture. Lo stato di conservazione da un lato evidenzia una differente composizione della lega di bronzo di questo esemplare rispetto agli altri, dall'altro indica presumibilmente anche una lunga immersione nel terreno. Nuovamente potrebbe trattarsi di un elemento di corredo tombale.

Quest'ascia si differenzia per alcune peculiarità. Per prima cosa la lama ha una forma particolarmente lunga e affusolata resa ancor più evidente dalla gola che si presenta non come un arco di cerchio, ma come uno stretto tratto orizzontale lungo quasi 5 cm; inoltre anteriormente la stessa lama non presenta il rigonfiamento del profilo riconoscibile, ad esempio, nell'esemplare n. 2, essendo invece particolarmente bassa ed avendo una sagoma superiore quasi perfettamente orizzontale. Un'ulteriore caratteristica è riconoscibile nel taglio obliquo d'innesto dell'immanicatura, sempre segnato da un cordolo rigonfio, ma lievemente arcuato nella forma. La costolatura posteriore non è distinta da angoli vivi e il passaggio tra il cannone dell'immanicatura e il bordo rilevato posteriore avviene gradualmente. In alto il bordo superiore è sporgente solo in corrispondenza del tubo per l'immanicatura. Questo esemplare presenta dunque tutti i tratti caratteristici delle asce prodotte nell'area iranica sud-occidentale e nel Luristan³⁰.

n. 4, ascia di bronzo (Fig. 4, Tav. IX,4)

dimensioni: altezza massima 9,10 cm; lunghezza 13,90 cm; diametro esterno immanicatura 2,90 cm; diametro immanicatura 1,95 cm; altezza massima lama 3,35 cm; altezza lama alla gola 1,75 cm; spessore lama 0,80 cm; spessore immanicatura 0,45 cm;

stato di conservazione: buono; la superficie superiore è scabra, ma la fioritura del bronzo, presente in diversi punti è superficiale. Al centro la lama conserva ancora l'originaria lucentezza. L'estremità del taglio presenta un'intaccatura e lo spigolo superiore della lama è scheggiato.

³⁰ P. Calmayer, *Datierbare Bronzen aus Luristan und Kirmanshah*, Berlin 1969, p. 10, fig. 5.

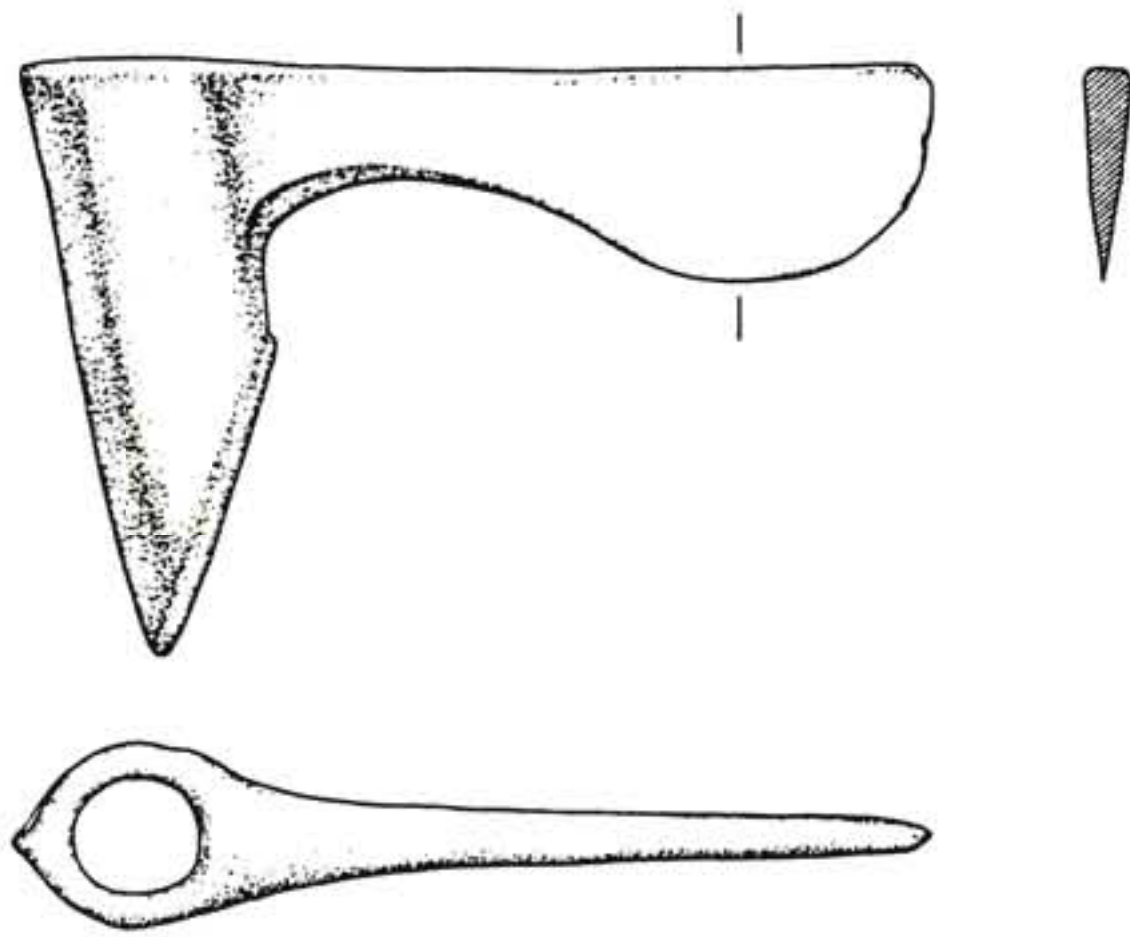


Fig. 4. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 4)

Anche questo esemplare si caratterizza nel profilo per una forte enfaticizzazione della gola, che tuttavia non raggiunge la sottigliezza dell'ascia precedente. L'arco interno della gola stessa è segnato da due lievi costolature. Come nell'esemplare n. 3 la costolatura posteriore è assai ampia (0,75 cm), anche se il suo attacco al cannone per l'immanicatura non è marcato da uno spigolo vivo. Il bordo superiore è fortemente rilevato, aggettando in modo netto soprattutto posteriormente.

TIPO B (A3b)

Quattro asce della Collezione Lorenzo Vannini rappresentano una seconda tipologia, caratterizzata dalla forma tubolare allungata dell'immanicatura e dal profilo espanso e meno affusolato della lama rispetto al tipo A. Si tratta di una tipologia non attestata ad Ur, né in genere nelle altre località archeologiche della Mesopotamia centrale e nota solamente da alcuni ritrovamenti nel Luristan e nella Susiana (v. di seguito). La principale caratteristica del tipo B è la lunga immanicatura tubolare³¹, in genere perfettamente perpendicolare rispetto alla lama, ma l'intera conformazione di queste asce presenta numerosi

tratti distintivi. Superiormente la lama è sempre orizzontale e, in corrispondenza del cannone per l'immanicatura, un bordo aggetta di 0,2 o 0,3 cm e si protrae sulla lama fino oltre la gola. In corrispondenza di quest'ultima la lama stessa presenta una sorta di lieve carenatura, ben riconoscibile negli esemplari n. 5 e n. 8.

Diversamente da quelle del tipo A, le asce del tipo B non presentano la costolatura verticale posteriore del cannone. Questo particolare strutturale insieme con la conformazione della lama e le caratteristiche morfologiche della gola, ossia dell'innesto tra cannone e lama, è da attribuirsi alla tecnica di fabbricazione composita, in parte differente da quella utilizzata per il tipo A. L'ascia di tipo B doveva essere realizzata piegando ad angolo retto e modellando un tubo cavo di bronzo, sul quale era innestata la lama, che veniva poi temprata e lisciata.

Le asce del tipo B sono assai rare e provengono quasi esclusivamente da contesti archeologici dell'Iran sud-occidentale e del Luristan. Da Susa si hanno una dozzina di esemplari, ritrovati nella necropoli della Ville Royale e altrove³²; mentre due, oggi conservati nei Musei Reali di Arte e di Storia di Bruxelles³³, sono stati rinvenuti a Bani Surmah nel Luristan³⁴; infine un terzo esemplare proviene dalla Tomba I di Dar Tanha³⁵. Per quanto concerne la collocazione cronologica, considerando l'evidenza archeologica dei contesti di ritrovamento, si può proporre un arco temporale di diffusione del tipo compreso tra il 2400 e il 2200 a.C.

³² R. de Mecquenem - V. Scheil, *Mission en Susiane* (MMA P XXV), Paris 1934, p. 216, fig. 60:25; Tallon, *Métallurgie susienne* I, pp. 73-74, nn. 21, 23, 25-27, 32-38.

³³ Si tratta dei nn. IR. MWK 71/147; IR. BS. 67/12.

³⁴ Vanden Berghe: "Archeologia", 24 (1968), fig. a p. 58. In particolare si distinguono tre asce di tipo piccolo, maggiormente diffuse nella regione iranica centrale, come mostra un interessante confronto con Tepe Giyan (G. Conteneau - R. Girshman, *Fouilles du Tépé Giyan*, Paris 1935, p. 44, tav. 5:4) e due esemplari a lungo manico molto simili a quelli in questione.

³⁵ L. Vanden Berghe, *Recherches archéologiques dans le Luristan. Cinquième campagne: 1969. Prospection dans le Pusht-i Kuh central, Rapport préliminaire*: "Iranica Antiqua", 9 (1972), pp. 28-30, fig. 6:2, tav. XI:2. Una seconda ascia rinvenuta nella stessa tomba, sebbene tipologicamente molto vicina alla precedente deve tuttavia ascriversi al tipo con manico breve e lama più squadrata diffuso nella regione centrale dell'altopiano iranico (Vanden Berghe: "Iranica Antiqua", 9 [1972], p. 30, fig. 6:1, tav. XI:1; v. anche nota 34).

³¹ Spesso la base del cannone è rafforzata da un cordolo rigonfio. Si veda ad esempio l'esemplare rinvenuto nella Tomba I di Dar Tanha (v. nota 35).

CATALOGO ASCE DI TIPO B

n. 5, ascia di bronzo (Fig. 5, Tav. X,5)

dimensioni: altezza massima 9,00 cm; lunghezza 13,15 cm; diametro esterno immanicatura 2,20 cm; diametro immanicatura 1,90 cm; altezza massima lama 4,05 cm; altezza lama alla gola 1,60 cm; spessore lama 0,65 cm; spessore immanicatura 0,45 cm;

stato di conservazione: molto buono; l'ossidazione è limitata e superficiale e non si distinguono veri e propri episodi di fioritura. La parte inferiore dell'immanicatura conserva ancora il tipico aspetto lucente del bronzo andato perduto sulla lama.

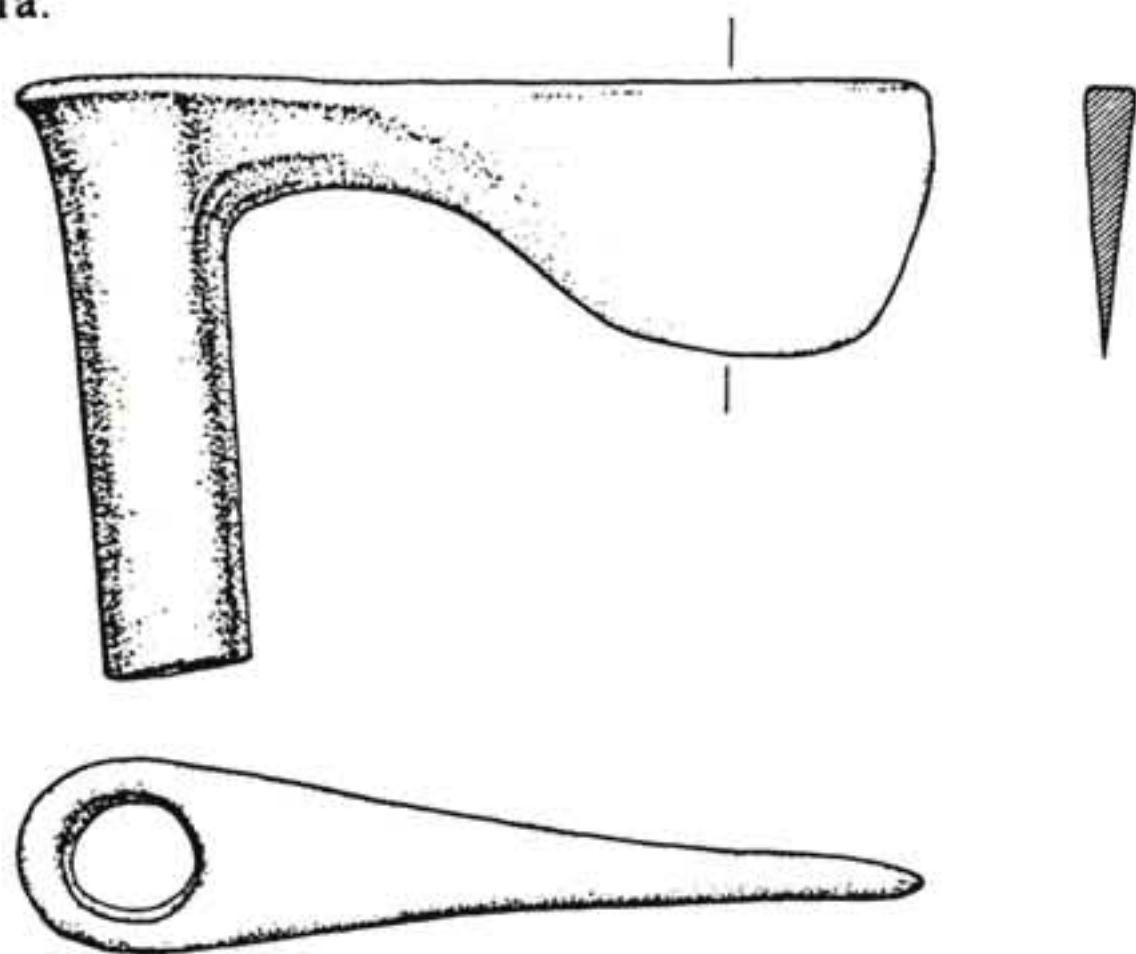
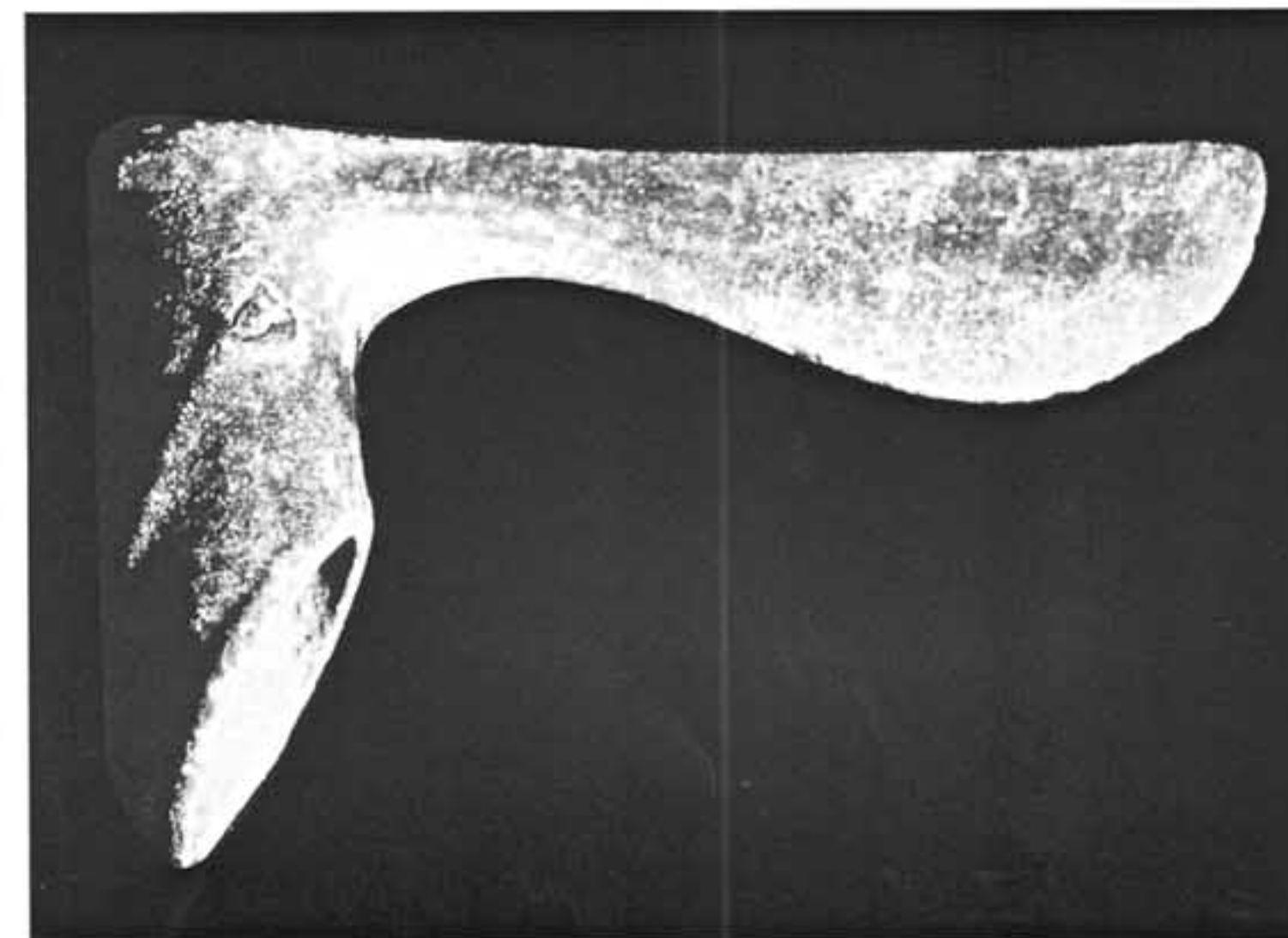
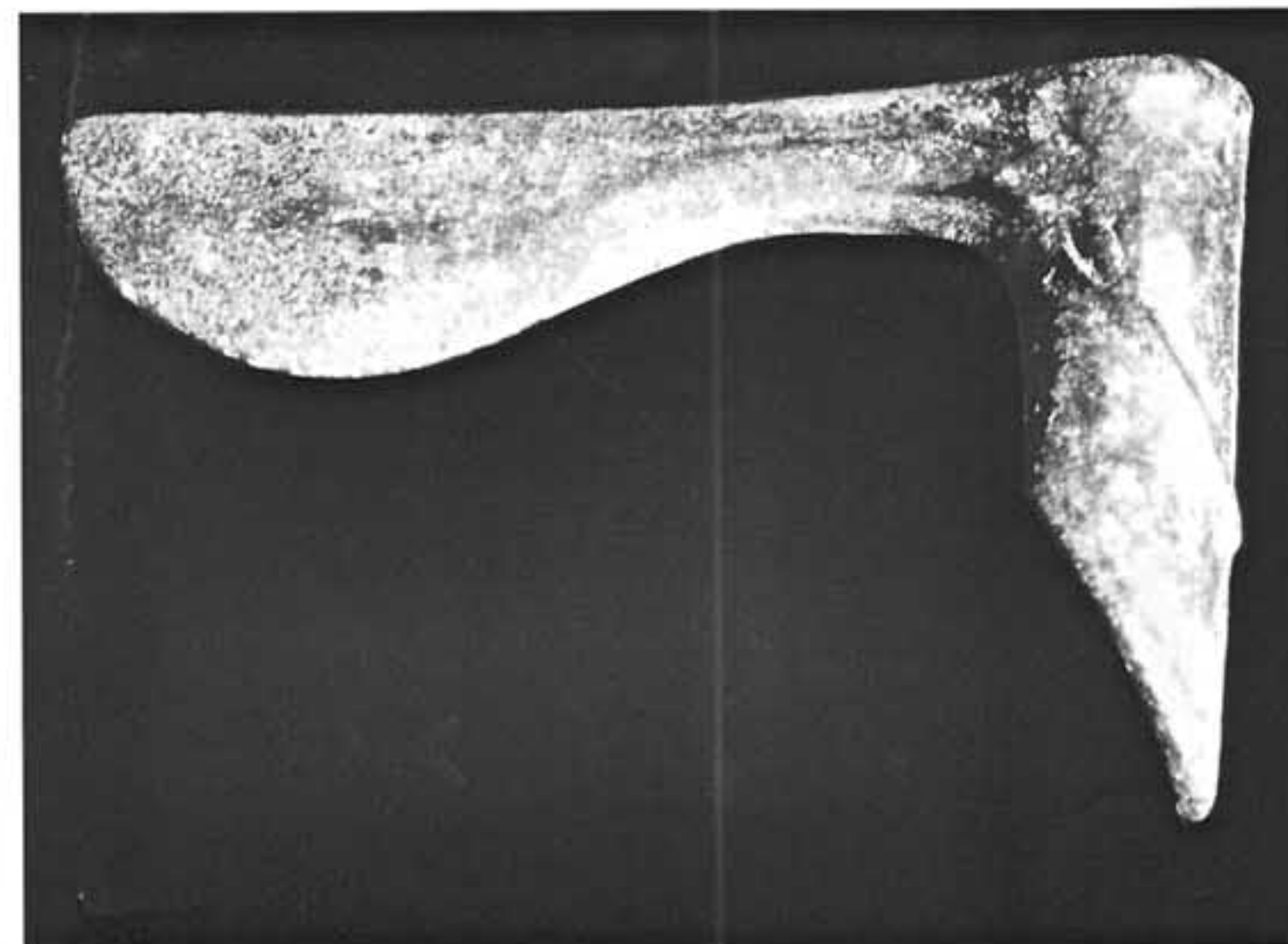
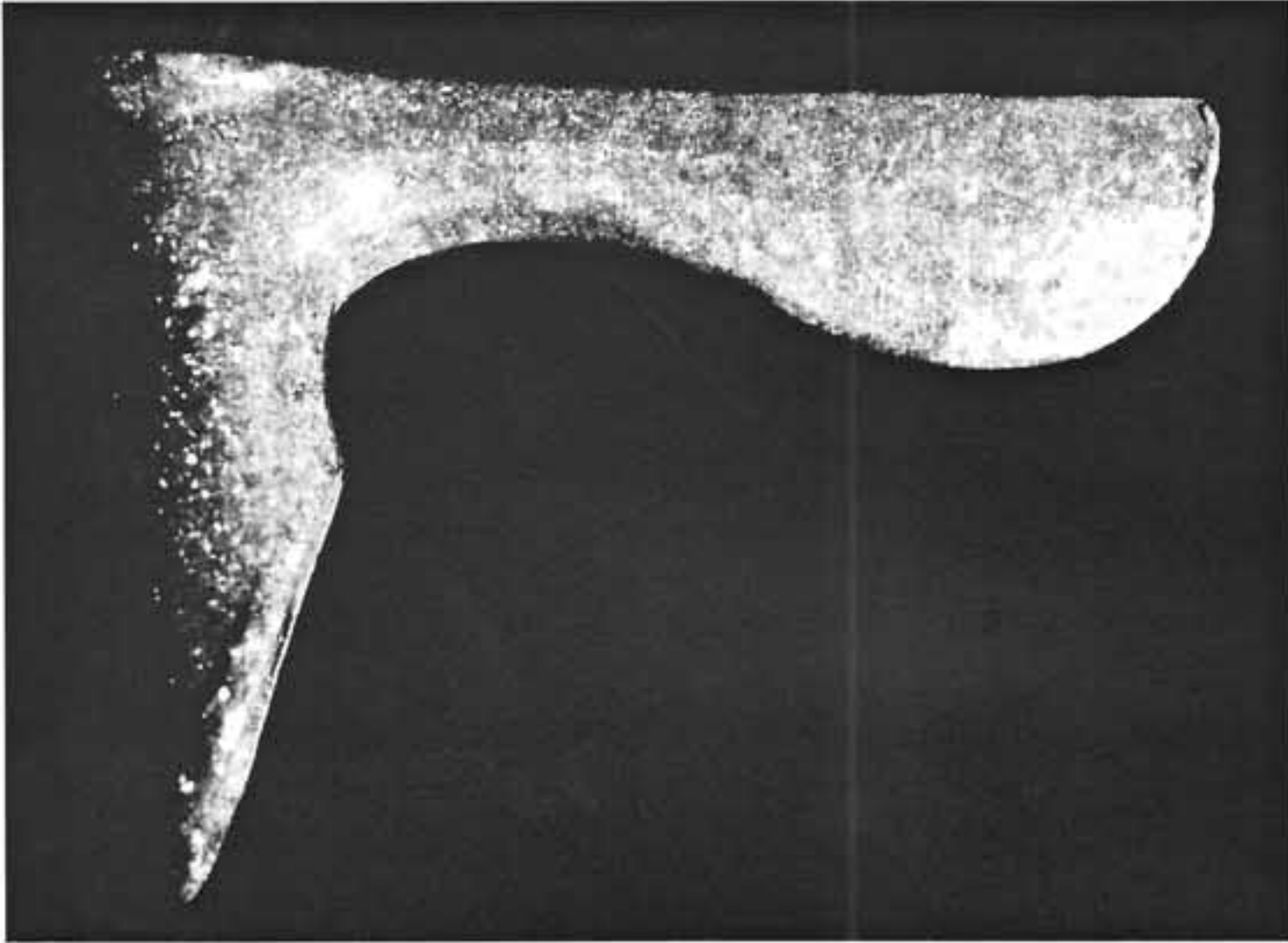


Fig. 5. Ascia bronzea, 2400-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 5)

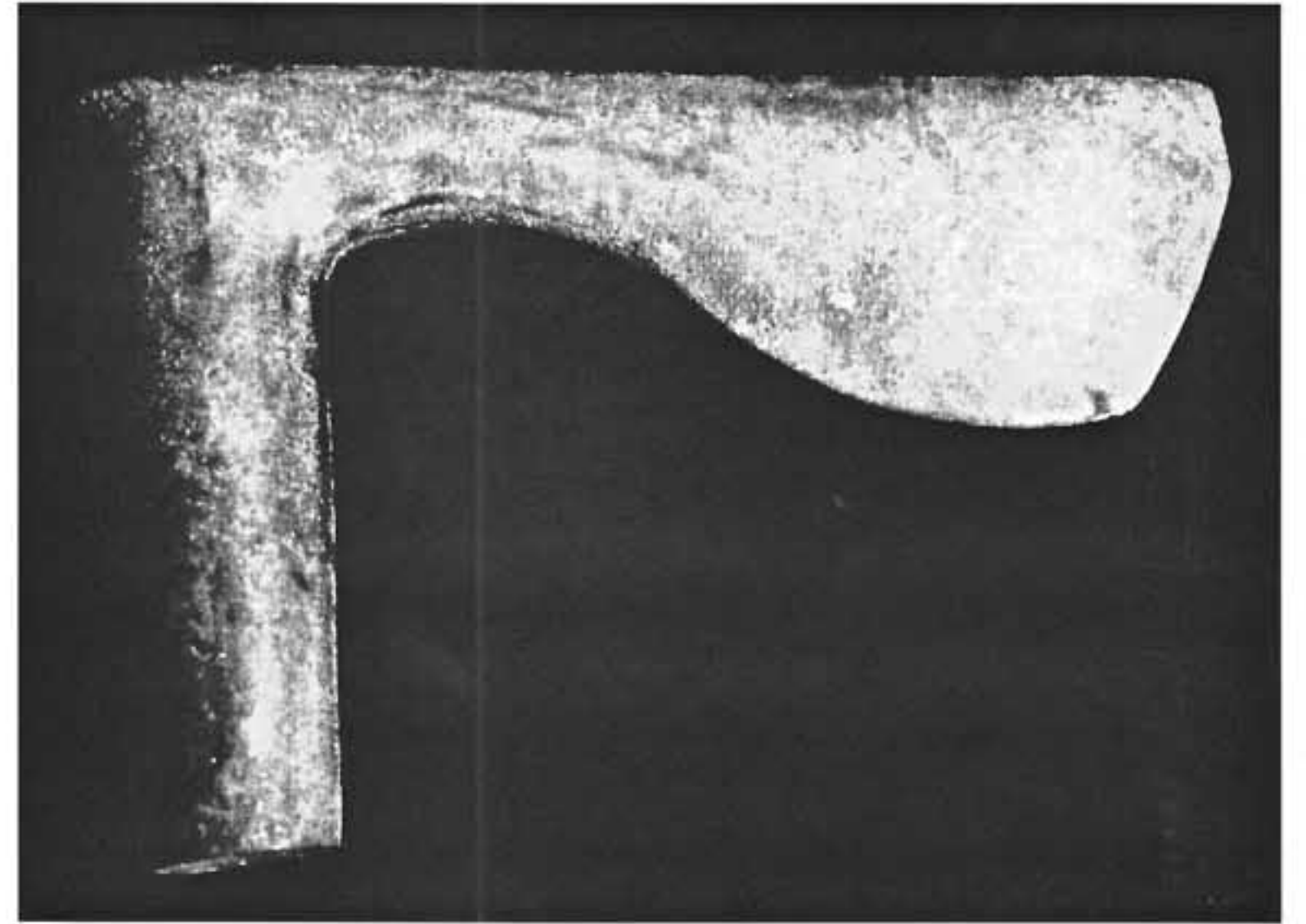
Si tratta di un esemplare di grandi dimensioni che presenta tutti i tratti caratteristici della tipologia: il bordo superiore è fortemente pronunciato e si prolunga nella lama aprendosi verso il basso; la gola è segnata dalle due costolature interne che si fondono nel filo della lama; quest'ultima è particolarmente alta e ha un andamento irregolare con due spigoli che ne tracciano il filo anteriore. Il lato superiore dell'arma è perfettamente orizzontale e il manico ha un'angolazione di poco meno di 90°. Due sbeccature, una in corrispondenza dell'angolo superiore della lama, l'altra nei pressi di quello inferiore, sembrano indicare che si tratta di un'arma realmente impiegata in combattimento prima di essere presumibilmente deposta in un ripostiglio o in una tomba come elemento di corredo.



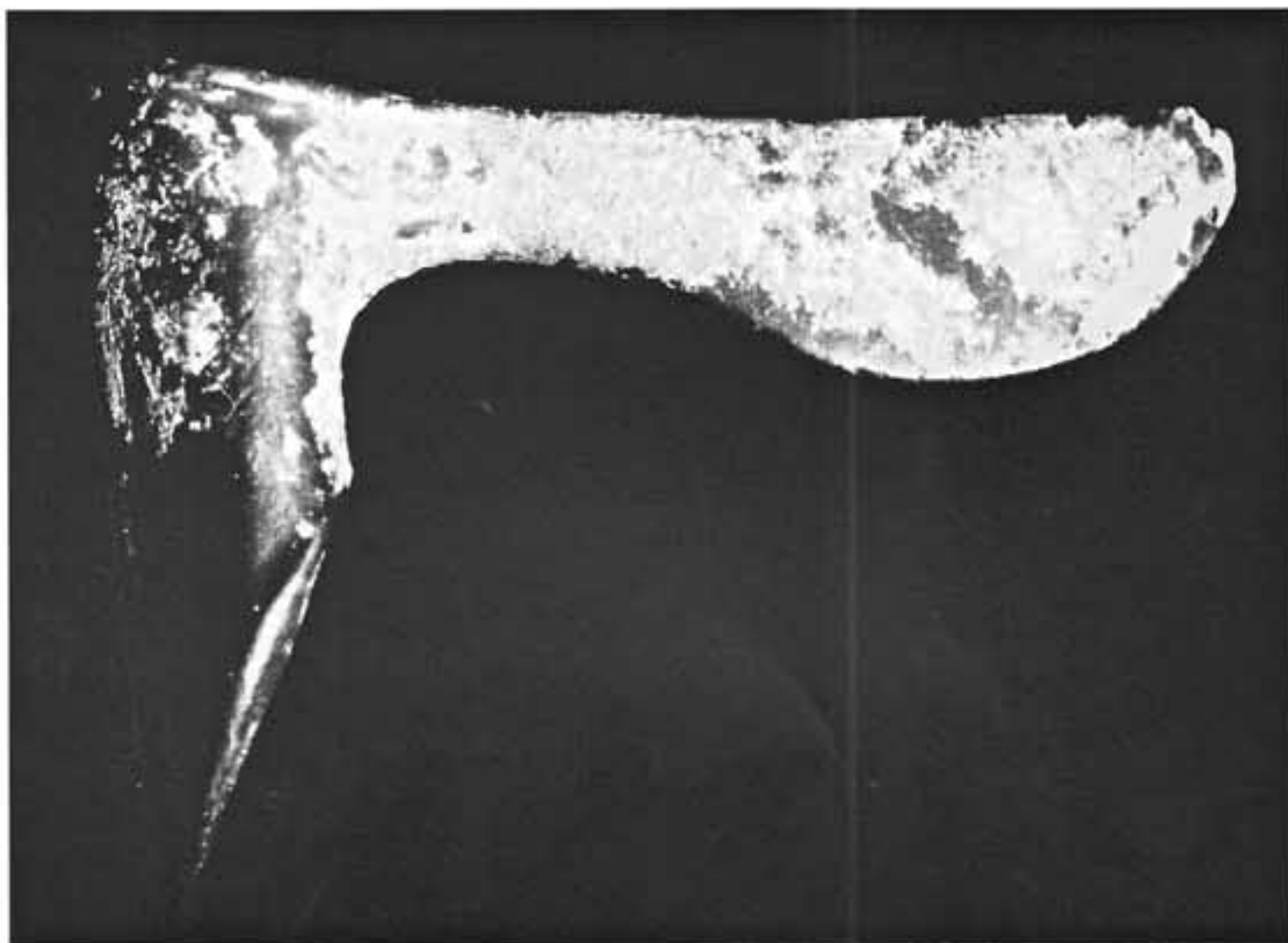
Cat. n. 1



Cat. n. 4



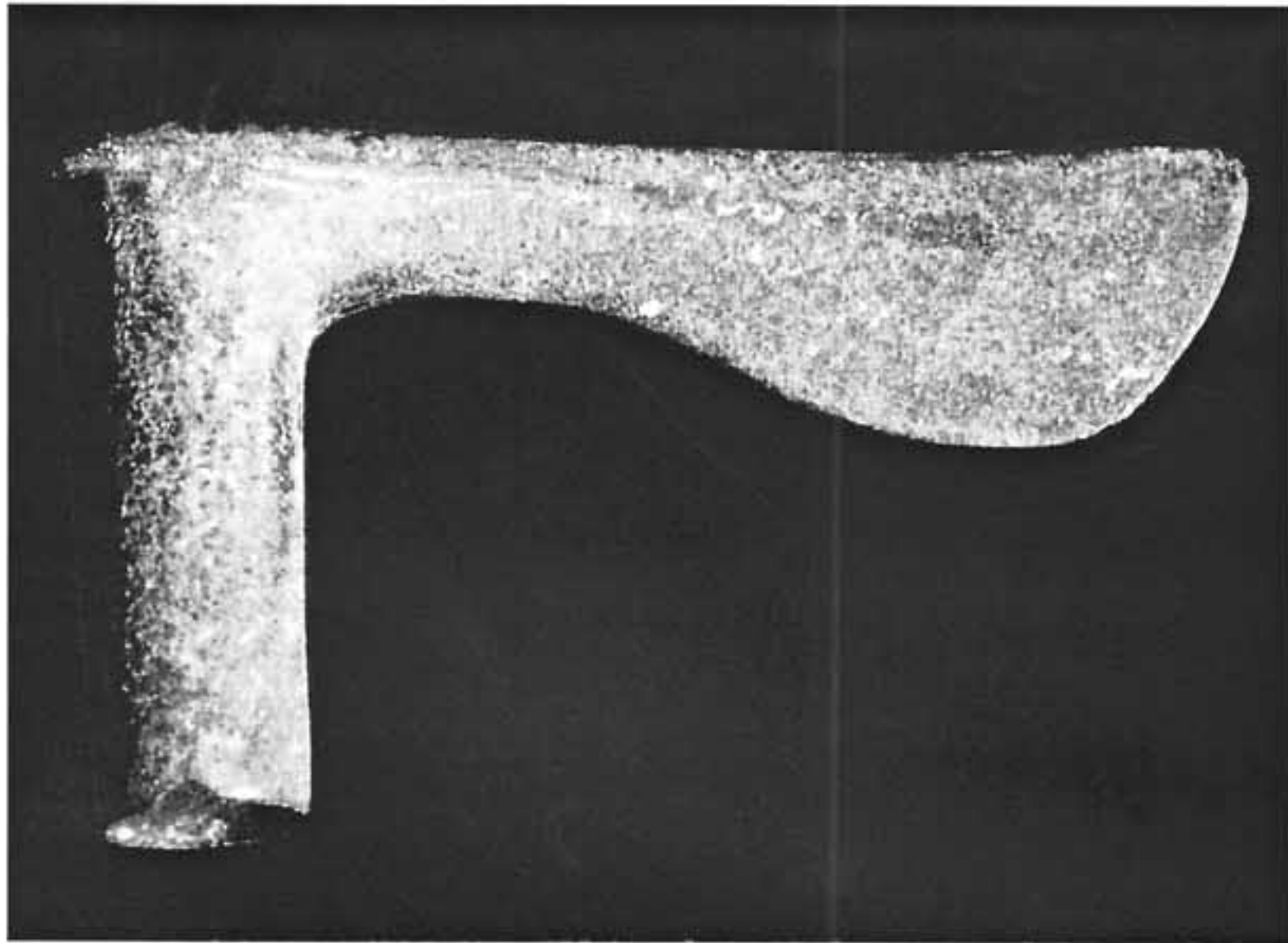
Cat. n. 5



Cat. n. 2



Cat. n. 3



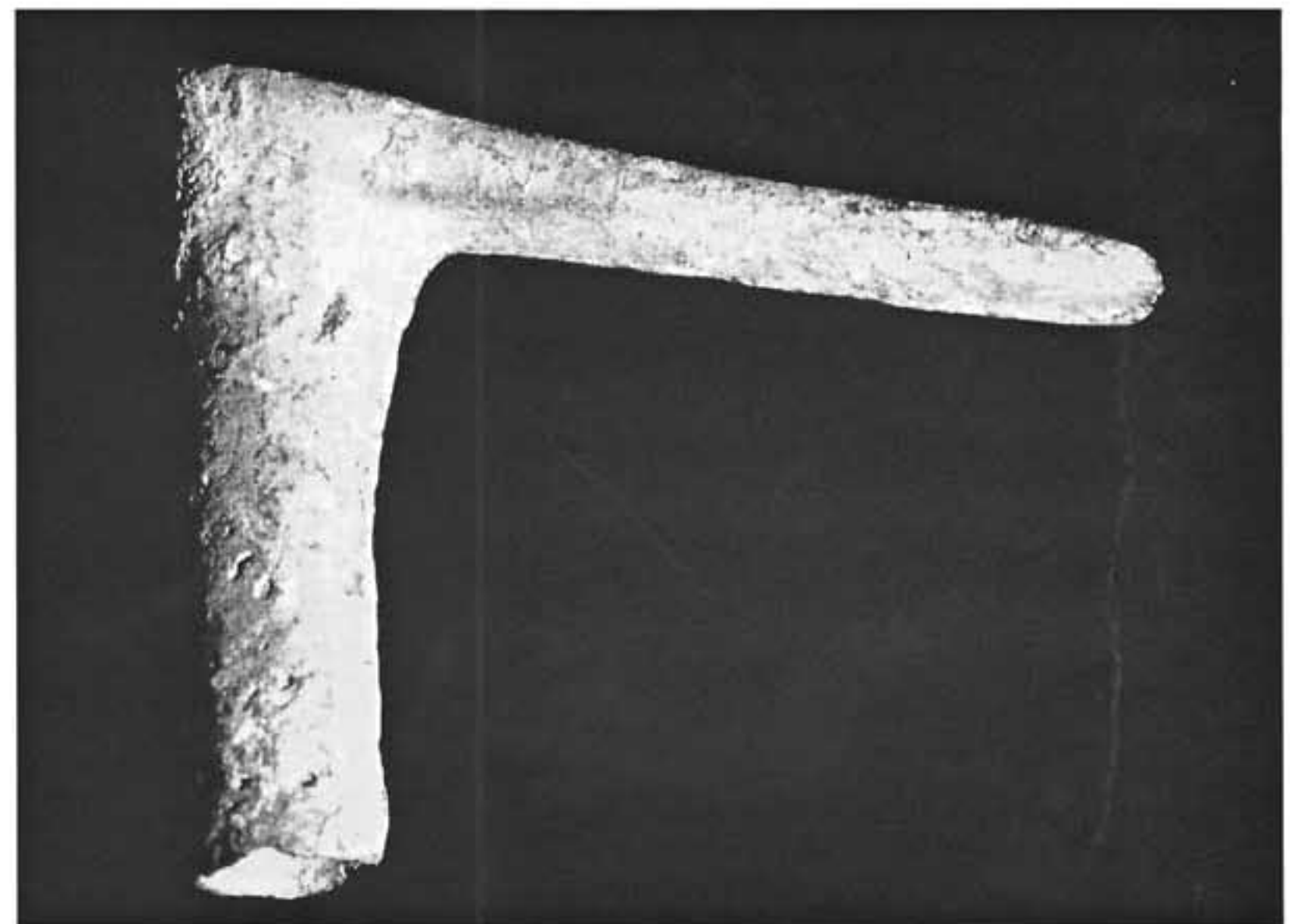
Cat. n. 7



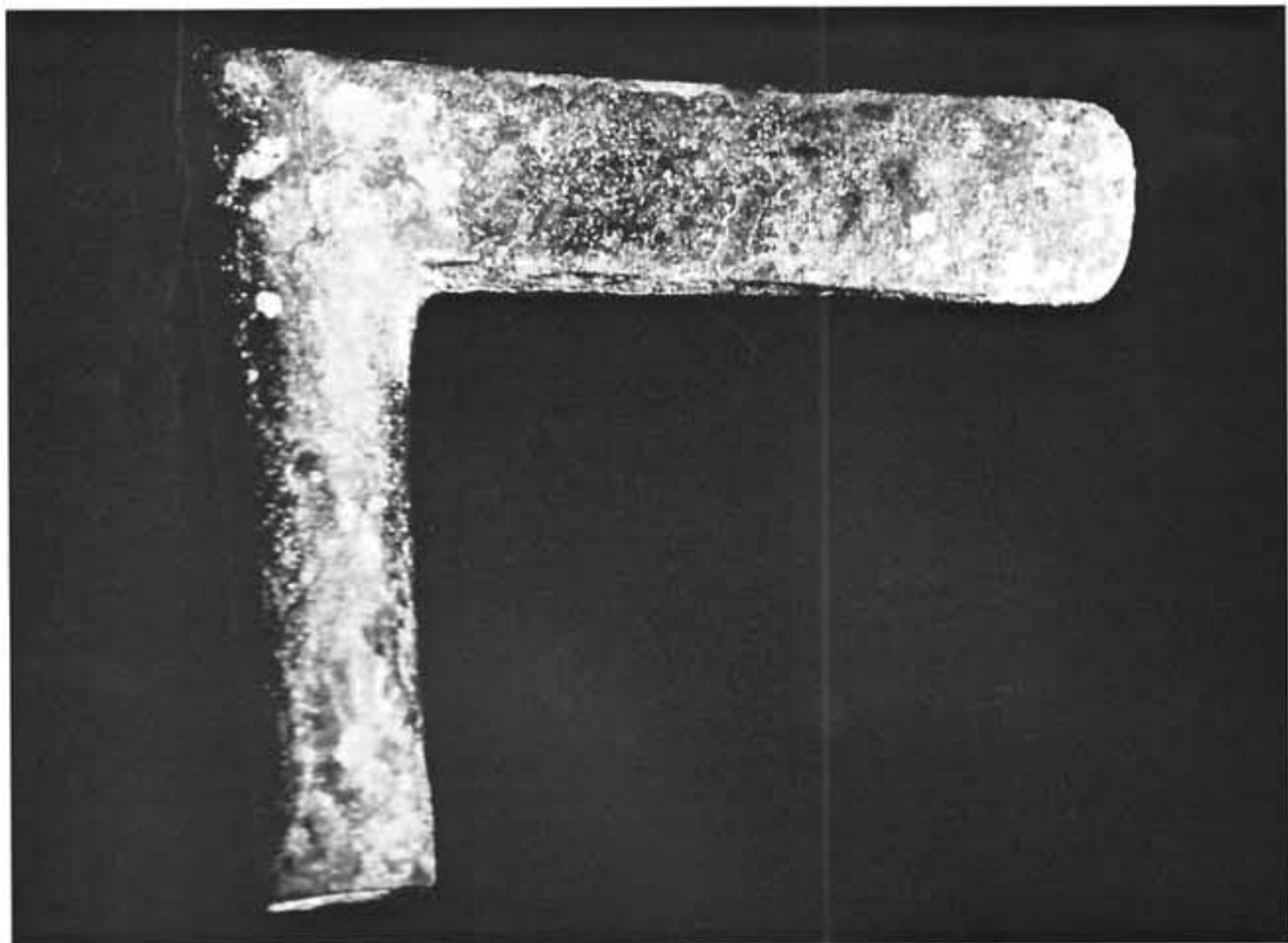
Cat. n. 8



Cat. n. 6



Cat. n. 9



Cat. n. 10